

La tradizione rurale dei Conti di Bricherasio e la loro opera di miglioramento della vita nelle campagne

Un'alta onorificenza — la *Stella d'argento al merito rurale* — è stata recentemente concessa dal Governo fascista alla Contessa Sofia di Bricherasio, la elettissima Patrizia torinese della quale abbiamo già ricordato, in questa rivista (1), le singolari benemerenze per la rinascita del settecentesco «Baudera».

Amministratrice saggissima di un patrimonio ragguardevole ove le proprietà terriere e rurali tengono il primo posto, la Contessa di Bricherasio, pur non tralasciando le previdenze più oculate per la conservazione dei tesori d'arte raccolti nei suoi castelli e nel sontuoso palazzo torinese di Via Lagrange, ha voluto sempre e anzitutto porre al primo posto le cure più vigilanti per l'incremento intensivo e razionale dei suoi poderi.

Le fattorie dipendenti dal Castello dei Bricherasio,

a Fubine Monferrato, le tenute che circondano il maniero gentilizio di Miradolo e le Cascine di Trepellice nel pingue territorio di Vigone sono la documentazione lodevolissima di questa magnifica attività pratica che non conosce incertezze nè soste. Tutte le iniziative di rinnovamento nell'edilizia rurale, ogni ritrovato a favore del perfezionamento tecnico nei campi della cerealicoltura, dell'orticoltura, della frutticoltura, del vigneto e del bosco hanno trovato, nella Contessa di Bricherasio, una appassionata e intelligente interprete, pronta ad ogni esperimento anche se economicamente gravoso, sempre serenamente fiduciosa nel buon successo.

Delle necessità autarchiche, soprattutto nel campo agricolo — diventate ora ferrea necessità di vita per il Paese nostro — la gentildonna torinese è



Gli edifici centrali della tenuta rurale Baudera di Bricherasio